



Competenze: Quali arrivano e Quali partono?

Notarella sui dati delle emigrazioni e delle immigrazioni in Italia di fonte ISTAT, con attenzione al livello di istruzione

di **Red. Ref.** | www.reforming.it

*Il futuro influenza il presente
tanto quanto il passato*
– F. Nietzsche

Continuando l'analisi descrittiva della RN "[Chi arriva e Chi parte](#)", quest'altro contributo utilizza il *dataset* dell'[ISTAT](#) per tracciare alcune evidenze sul capitale umano dei migranti e sui *trend* di lungo periodo. Il *dataset* è demo.istat.it e migranti sono tutti i soggetti che trasferiscono la residenza altrove, dall'Italia all'estero o dall'estero all'Italia. Sotto gli stessi *caveat* sottolineati nella precedente RN (dati molto aggregati, nessuna informazione sul tipo di titolo di studio universitario e sul settore in cui si è occupati, etc.), si possono proporre per punti i seguenti commenti:

1. **"Migranti" italiani** --- Il saldo netto di partenze (cancellazioni di residenza) e arrivi (iscrizioni e re-iscrizione di residenza) di cittadini italiani è negativo almeno dal 2013: le partenze sono costantemente superiori agli arrivi e il saldo vale in media poco più di 61 mila teste all'anno ([fig. 1](#)). Siamo tornati a essere un Paese di [migrazione interna e internazionale](#);
2. **Vanno via sempre più italiani con formazione medio-alta** --- Se almeno da dieci anni a questa parte gli italiani tendono a emigrare, una informazione rilevante arriva dallo spaccato per livello di istruzione ([fig. 1](#)). Il livello basso include chi ha al massimo la licenza elementare o media inferiore, il livello medio include il diploma di scuola superiore (liceo o istituto tecnico-professionale), e il livello alto include la laurea o il master/dottorato. Dal 2016 al 2021, l'esodo netto di italiani con capitale umano basso, sino ad allora quello relativamente più intenso, si contrae significativamente, mentre l'esodo netto di diplomati e laureati rimane sufficientemente stabile. Il 2021 appare un anno di cesura: tutti e tre gli esodi sia avviano su

un *trend* di rapida crescita, ma il flusso netto di fuoriuscita di laureati e diplomati diviene più forte di quello di soggetti con formazione bassa. Nel giro di un decennio lo scenario si è di fatto invertito, ad andarsene sono soprattutto gli italiani con formazione medio-alta e, per la criticità di questo dato, sarà necessario verificare attentamente come i *trend* proseguiranno nelle prossime rilevazioni dell'ISTAT;

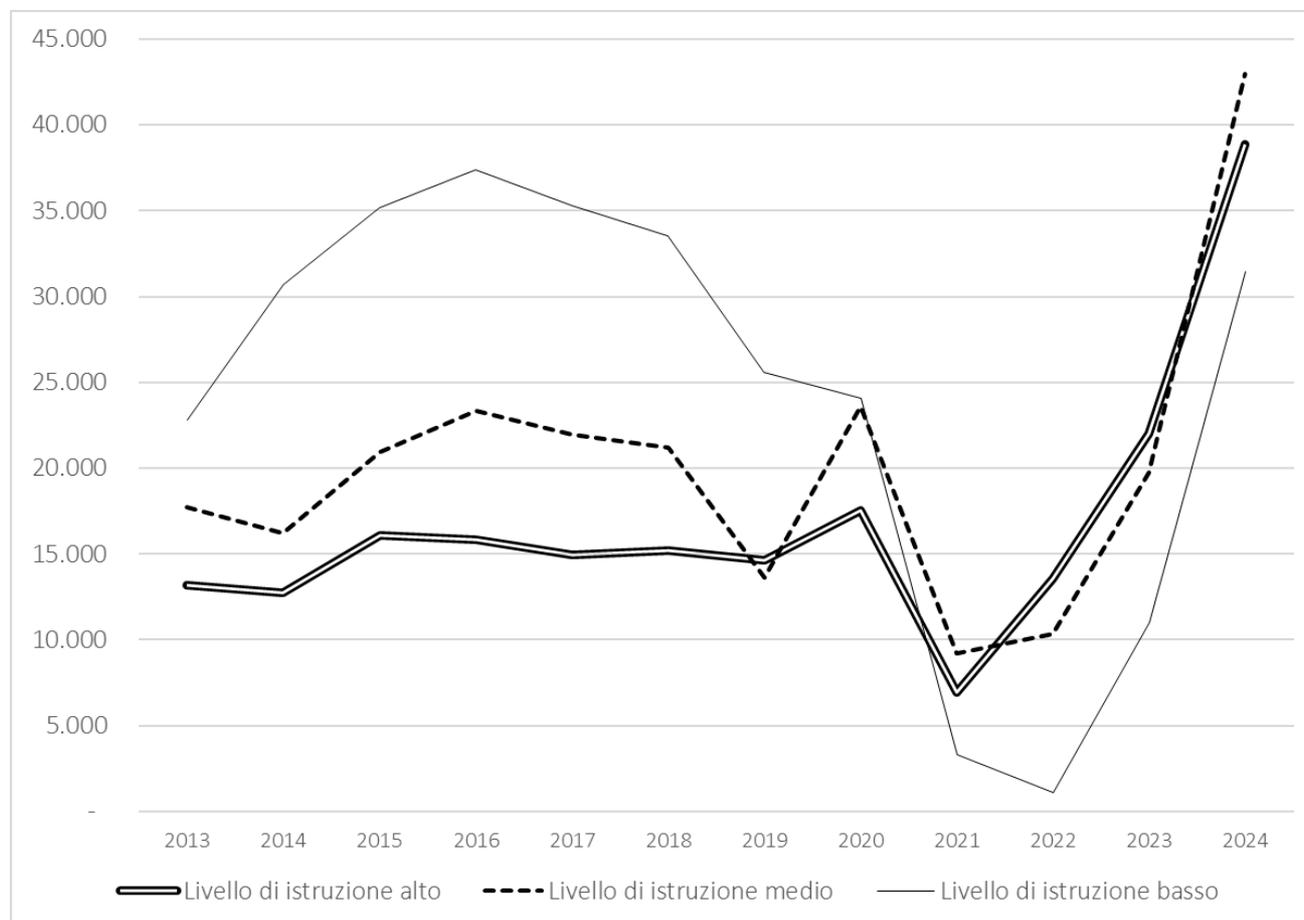
3. ***Tanti laureati italiani vanno all'estero*** --- Questa criticità trova conferma nelle statistiche che riguardano espressamente i cittadini italiani con almeno la laurea (fig. 2 e fig. 3). Dal 2013 a 2024 l'esodo è stato marcato, soprattutto nelle fasce importanti per l'applicazione del capitale umano al lavoro e la costruzione del percorso individuale di carriera. Guardando al saldo netto cumulato (partenze meno arrivi), mancano circa 151 mila soggetti di età tra 25 e 39 anni, circa 31 mila tra 40 e 64 anni, circa 17 mila di età inferiore a 25 anni (presumibilmente neolaureati), per un totale di poco meno di 200 mila teste;
4. ***Si "perde" l'equivalente di circa il 10 per cento dei nuovi laureati ogni anno e con trend all'aumento*** --- Sono circa 20 mila laureati in meno in media d'anno anche se, se si guarda all'accelerazione che il fenomeno ha avuto negli ultimi due-tre anni, nel prossimo futuro il saldo netto annuale dei laureati italiani in uscita e in ingresso potrebbe attestarsi al di sopra dei 35 mila, circa il 10 per cento del flusso annuale dei neolaureati di primo e secondo livello. Si tratta di una incidenza già molto alta, se si considera che plausibilmente all'estero si spostano soprattutto soggetti con almeno la laurea specialistica, appartenenti alla fascia migliore perché capaci di prendere la scelta coraggiosa di partire e di superare le selezioni di altri Paesi, e con ogni probabilità con formazione prevalentemente tecnico-scientifica (STEM e materie *borderline* con le STEM), la più richiesta a livello internazionale. Le loro destinazioni più importanti sono Germania, Spagna, Svizzera, Francia (si veda la RN "[Chi arriva e Chi parte](#)"). Anche in questo caso, sarà importante monitorare costantemente il fenomeno, anche arricchendo il *dataset* dell'ISTAT con informazioni sulle specifiche competenze (corso di laurea, master, dottorato) e, se possibile e nei limiti della tutela della *privacy*, sugli Atenei italiani di provenienza;
5. ***L'emigrazione del capitale umano italiano mostra accelerazione negli ultimi anni*** --- Anche sui dati dei laureati italiani, si nota il 2021 come anno di cesura dopo il quale l'esodo marcia a ritmi molto più sostenuti. Qui sarà necessaria, prima o poi, qualche riflessione più approfondita sulle ragioni che possono esserci alla base di questa discontinuità, temporanea o permanente che si possa rivelare in futuro: se possa avere avuto un ruolo la crisi da COVID-19, non tanto come evento pandemico sanitario ma come momento di *shock* tecnologico (diffusione delle piattaforme per il lavoro a distanza, introduzione su ampia scala dello *smart-working* nel pubblico e nel privato, intensificazione dell'utilizzo della rete per raccogliere informazione e prendere scelte, etc.); o se si stiano adesso osservando le conseguenze durature delle cosiddette "[grandi dimissioni](#)", un fenomeno che non riguarda solo l'Italia e ha dimensioni globali, ma che in Italia si è innestato sulle caratteristiche peculiari del mercato del lavoro (retribuzioni basse, produttività bassa, giovani ai margini, alto carico fiscale e contributivo); o se, per fare un terzo esempio, si stiano osservando i comportamenti della "[generazione Y](#)" e soprattutto della "[generazione Z](#)", che votano à la Charles Tiebout "con i piedi" (vanno via!) in mancanza dei rinnovamenti della società e dell'economia che non vogliono più aspettare. E, se così è, non si può non dire: che viva la "generazione Y" e che viva la "generazione Z" ...;

6. ***Sono tanti gli stranieri che spostano la residenza in Italia e il loro numero è in crescita*** --- Sul fronte dei cittadini non italiani, il *dataset* demo.istat.it non permette di distinguere per livello di istruzione, ma è ugualmente importante quantificare i flussi netti in ingresso (iscrizioni di residenza al netto delle cancellazioni) e la loro provenienza. Mediamente, tra il 2002 e il 2024, è stato pari a circa 285 mila il saldo netto annuale dei cittadini non italiani trasferitisi in Italia. Il dato più recente, del 2024, è pari a circa 347 mila ([fig. 4, primo pannello](#));
7. ***I flussi netti in ingresso provengono sempre più da Paesi africani, asiatici e sudamericani*** --- All'interno di questo flusso netto di ingresso, sono relativamente contenuti e stabili nel tempo i contributi di Francia, Germania, Regno Unito, Us e Canada ([fig. 4, secondo e terzo pannello](#)), mentre il contributo proveniente dell'Europa, con esclusione di Francia, Germania e Regno Unito, è il più consistente sul piano numerico ma anche in rapida e continua contrazione, e riguarda soprattutto Romania e Albania ([si vedano i file .xls allegati su www.reforming.it](#)). Intensi e in evidente crescita sono invece i contributi degli immigrati dall'Africa, dall'Asia e dalle Americhe (esclusi US e Canada, da ora "America del sud");
8. ***Sono minimi i flussi netti in ingresso da Francia, Germania e Regno Unito e da Paesi occidentali industrializzati*** --- Guardando ai flussi netti cumulati tra il 2002 e il 2024, dall'Africa sono arrivati oltre 1,4 milioni di soggetti (circa 63 mila in media d'anno), dall'Asia circa 1,3 milioni (circa 68 mila in media d'anno), dall'America del sud circa 750 mila (circa 32 mila in media d'anno). Assieme, i tre flussi netti cumulati dall'Africa, dall'Asia e dall'America del sud hanno contato per oltre 3,5 milioni di soggetti, più dei 2,9 milioni del flusso netto cumulato proveniente dall'Europa esclusi Francia, Germania e Regno Unito, che aumenterebbe solo di poco a circa 3,0 milioni includendo anche questi tre grandi Paesi. Va inoltre osservato che gran parte del flusso netto proveniente dall'Europa origina in Romania e Albania, due realtà europee classificabili come in via di sviluppo: quasi il 60 per cento del flusso netto annuale e cumulato ([si vedano i file .xls allegati su www.reforming.it](#)). Da almeno dieci anni, il contributo aggregato di Africa, Asia e America del sud supera quello dell'Europa senza Francia, Germania e Regno Unito (i cui apporti sono limitati); nel 2024, il primo ha contato circa 260 mila soggetti, mentre il secondo circa 103 mila, e il *trend* appare in continuazione;
9. ***In conclusione*** --- Il *dataset* demo.istat.it permette di tracciare il quadro di chi esce e chi entra in Italia prendendo o lasciando la residenza, a partire dal 2013 e, per alcune statistiche, anche dal 2002. Il saldo netto degli italiani che lasciano e che (ri-)prendono residenza in Italia è negativo ormai da anni e mediamente pari a 61 mila soggetti all'anno. Di questi, il 30 per cento è costituito da persone con almeno la laurea magistrale e, stando ai dati più recenti, negli ultimi anni si è superato il 50 per cento, forse su impulso dei cambiamenti di comportamento delle cosiddette "generazione Y" e "generazione Z". Di fatto, si "perde" l'equivalente di circa il 10 per cento dei nuovi laureati ogni anno, con l'aggravio che plausibilmente all'estero vanno i migliori con formazione per lo più tecnico-scientifica, richiesti in Germania, Spagna, Svizzera, Francia. La fascia di età in cui più massiccio è l'esodo è compresa tra 25 e 39 anni, quella con capitale umano fresco, in forze e flessibile;
10. Quadro diametralmente opposto emerge dal saldo netto degli stranieri che prendono e lasciano la residenza italiana: in media si è attestato a 285 mila soggetti all'anno, con un *trend* in crescita negli ultimi anni. Il flusso netto dall'estero proviene per la maggior parte dai Paesi africani, asiatici e sudamericani e, per quanto riguarda l'Europa, soprattutto da Romania e

Albania. Sono in via di assottigliamento apporti netti da Francia, Germania, Regno Unito e in generale da Paesi occidentali industrializzati. Da almeno dieci anni, il contributo complessivo agli ingressi netti da Africa, Asia e America del sud supera quello dall'Europa, a sua volta fatto prevalentemente di Rumeni e Albanesi; nel 2024 è stato tre volte tanto. La provenienza da Paesi in via di sviluppo comporta che chi arriva abbia formazione e capitale umano relativamente bassi rispetto agli *standard* italiani e dell'Area Euro, e sia impiegato in occupazioni a bassa produttività e basso valore aggiunto. Il *puzzle* di bassa crescita – bassa produttività – basse retribuzioni, che da tanti anni trattiene l'Italia, trova anche nel bilancio tra chi parte e chi arriva una causa e una spiegazione;

11. Un Paese che invecchia velocemente, come l'Italia (qui i dati del [saldo naturale](#) e dei [nuovi nati](#) dal 1926 a oggi), ha bisogno dell'immigrazione e di mantenersi aperto. Ma i fenomeni di emigrazione e immigrazione non possono continuare a lungo con le caratteristiche con cui si sono sinora svolti, perché non è sostenibile, sul piano economico ma anche sociale, che emigri il capitale di alta formazione creato internamente e arrivi dall'estero, sia pure numericamente più numeroso, quello a bassa formazione e specializzazione. Di questo passo, se le tendenze dovessero continuare ed estremizzarsi, si rischia di vedere prendere corpo un sistema socio-economico con alcuni connotati degli anni Cinquanta del secolo scorso. Nei crudi dati sono racchiuse almeno tre sfide per l'Italia: 1) arginare l'esodo di capitale umano formato internamente creando le condizioni perché chi oggi va via incominci a valutare conveniente e costruttivo per il suo futuro restare; 2) creare condizioni attrattive per il capitale umano internazionale per il quale sinora l'Italia è stata meta molto marginale; 3) favorire l'integrazione degli stranieri che arrivano e, come parte di questo obiettivo, favorire l'inserimento nei percorsi formativi scolastici e universitari delle loro seconde generazioni, i nuovi italiani, per evitare la trasmissione dei *deficit* di capitale umano nelle famiglie e nel tempo. Si tratta di politiche che, ovviamente, non sono sostitutive, ma aggiuntive di quelle più generali di sostegno alle famiglie e alla natalità e di quelle per l'innovazione, la competitività e la produttività. Tutto molto difficile e da realizzarsi con programmi in parallelo e il più possibile integrati tra loro; tutto necessario e, ahinoi, ormai anche urgentissimo, sperando di non essere già fuori tempo massimo.

Figura 1 : Saldo di cancellazioni e iscrizioni di residenza in Italia da parte di cittadini italiani, con spaccato per livello di istruzione (basso, medio, alto)



Cancellazioni		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Livello di istruzione:	alto	19.521	20.221	24.090	26.634	27.678	29.246	29.641	31.232	24.889	30.570	37.114	49.562
	medio	24.515	22.812	28.569	32.774	32.591	33.004	32.408	39.397	30.538	32.311	37.918	56.186
	basso	38.059	45.826	49.600	55.104	54.290	54.482	59.971	50.321	38.792	36.629	39.025	49.984
	totale	82.095	88.859	102.259	114.512	114.559	116.732	122.020	120.950	94.219	99.510	114.057	155.732

Iscrizioni		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Livello di istruzione:	alto	6.364	7.502	8.001	10.777	12.758	14.055	15.017	13.697	17.938	16.984	15.099	10.690
	medio	6.790	6.611	7.657	9.425	10.614	11.803	18.784	15.811	21.321	21.957	18.158	13.216
	basso	15.279	15.158	14.394	17.692	18.997	20.966	34.406	26.252	35.500	35.549	28.029	18.557
	totale	28.433	29.271	30.052	37.894	42.369	46.824	68.207	55.760	74.759	74.490	61.286	42.463

Figura 2 : Cancellazioni e iscrizioni di residenza in Italia da parte di cittadini italiani laureati, con spaccato per fasce di età

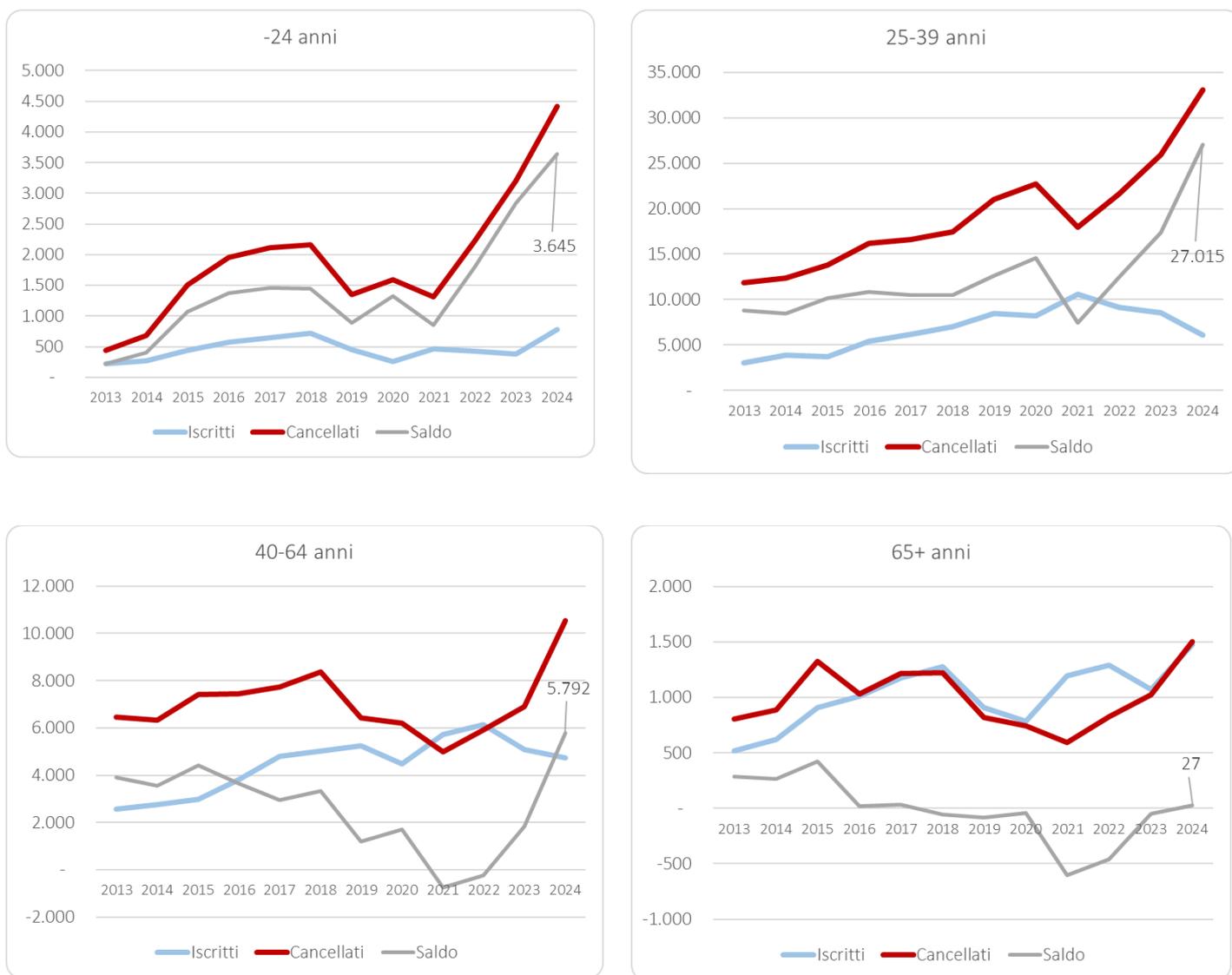
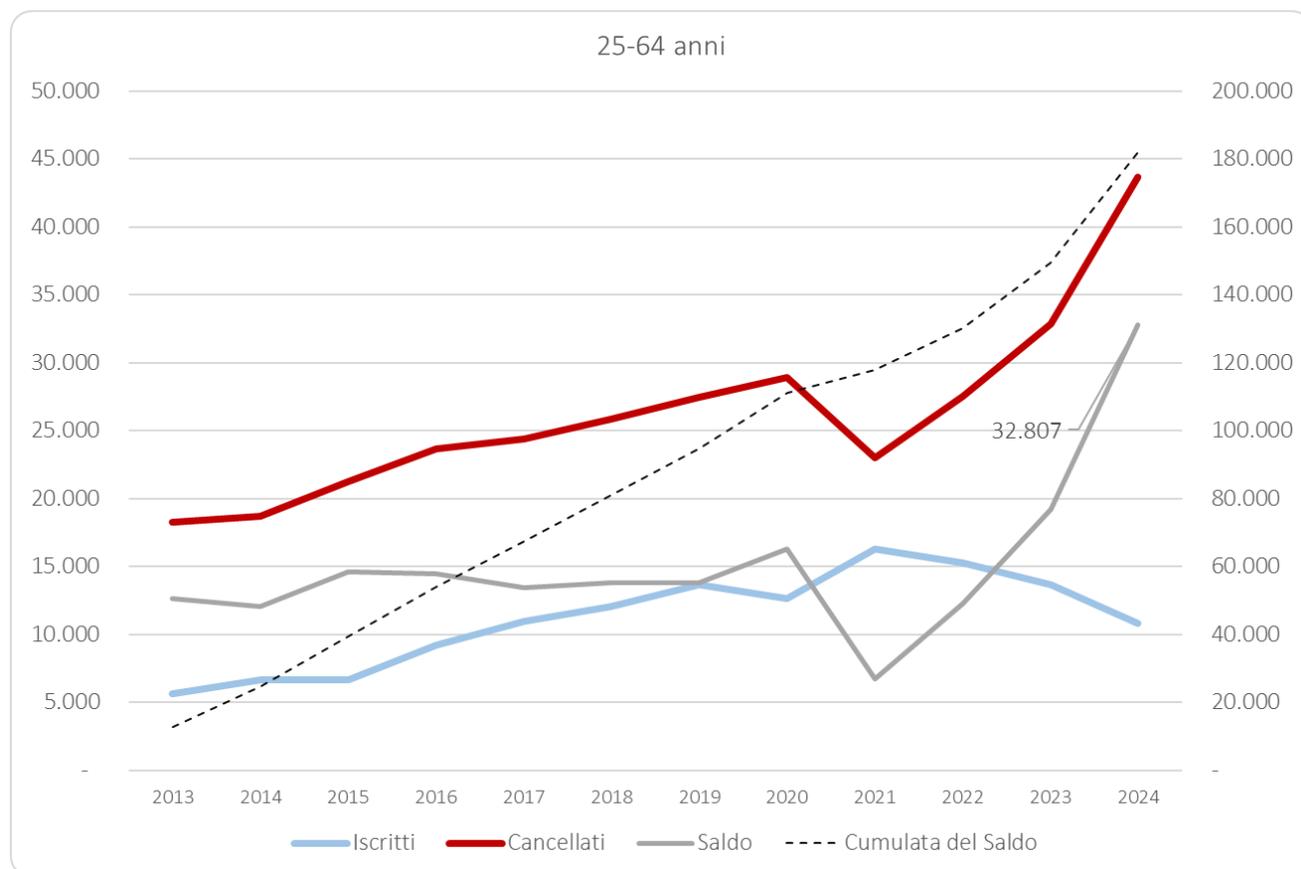


Figura 3 : Cancellazioni e iscrizioni di residenza in Italia da parte di cittadini italiani laureati nella fascia di età 25-64



25-64 anni	Iscritti	Cancellati	Saldo	Cumulata del Saldo
2013	5.622	18.277	12.655	12.655
2014	6.612	18.658	12.046	24.701
2015	6.657	21.257	14.600	39.301
2016	9.186	23.646	14.460	53.761
2017	10.931	24.353	13.422	67.183
2018	12.057	25.857	13.800	80.983
2019	13.657	27.477	13.820	94.803
2020	12.648	28.892	16.244	111.047
2021	16.275	22.982	6.707	117.754
2022	15.272	27.525	12.253	130.007
2023	13.650	32.877	19.227	149.234
2024	10.830	43.637	32.807	182.041
Totale	133.397	315.438	182.041	

Figura 4 : Iscrizioni nette di residenza in Italia da parte di cittadini non italiani
(iscrizioni nette = iscrizioni – cancellazioni)

